

L'ALLARME COVID

Variante Delta al 25% in Campania: ottantadue casi nel Vesuviano

di Angelo Agrippa

Tutti nell'ambito della Asl Napoli 3, il riscontro durante il sequenziamento dei tamponi. Ma procede molto a rilento l'attività di tracciamento dei contagi da parte delle Asl

Balza dal 3 al 25% l'incidenza della cosiddetta variante Indiana o Delta (B.1.671) in Campania. Sono 82 i casi riscontrati nel corso della attività di sequenziamento sui tamponi con esito positivo eseguita presso i laboratori dell'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno di Portici, dell'Azienda Ospedaliera Dei Colli (ospedale Cotugno) e del Tigem. Sono stati esaminati 321 campioni di soggetti risultati positivi al Covid 19 con tampone molecolare. Dalle indagini è emersa la presenza di 170 varianti inglesi, 82 varianti indiane, 36 varianti brasiliane, 6 varianti colombiane e 23 europee. «Ora sono in corso ulteriori approfondimenti epidemiologici e sullo stato vaccinale dei soggetti presi in esame — sottolinea il direttore dell'Istituto zooprofilattico Antonio Limone — perché soltanto con il tracciamento riusciremo a contenere la diffusione delle varianti. Il metodo che ci siamo dati, seguendo l'algoritmo e sequenziando il 30% dei tamponi degli ospedalizzati per Covid, ci consente di intervenire con tempismo lì dove divampa un focolaio, come è accaduto anche a Larino».

I timori dei giorni scorsi

Quello dell'elevato riscontro di incidenza della cosiddetta variante Delta è la conferma di un timore che si era già fatto largo nei giorni scorsi. In netta prevalenza si tratta di casi registrati nell'area vesuviana e quindi nel territorio di competenza della Asl Napoli 3. Dalle tracce che il virus ha lasciato sui tamponi raccolti prima e nel corso dello screening a tappeto compiuto a Larino, il paese cilentano sottoposto ad un lungo lockdown dopo l'improvvisa impennata di contagi, sono saltati fuori sei casi di variante Colombiana (finora pochissimo diffusa). Mentre in altri trentasei sequenziamenti è stata rinvenuta la presenza della cosiddetta variante Brasiliana che così giunge ad una incidenza del 10% in Campania. Ma il rischio resta sempre lo stesso: quello della sensibile riduzione del tracciamento dei contagi e quindi dell'insufficiente tempismo con il quale si procede ad individuare i ceppi modificati del coronavirus che, intanto, continua a circolare liberamente.

Il sequenziamento

Secondo il genetista Massimo Zollo dell'Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge sono diversi i fattori che spiegano lo scarso numero di sequenze ottenute in Italia. «Il numero di nuovi positivi sicuramente influenza l'andamento delle poche sequenze prodotte in quest'ultimo mese. Si nota che la rete del tracciamento sul territorio dei positivi si è allentata, ci sono meno addetti utilizzati per questa emergenza. Infine i laboratori sembrano aver esaurito le scorte, i

fondi per acquistare materiali per sequenziare e il personale per generare i dati e, cosa più importante, i centri di eccellenza se pur attrezzati non sono coinvolti, riducendo quindi la capacità di essere efficaci nei tempi nell'ottenere e tracciare la variante in tempi brevi».

Le mascherine

«La riapertura non è legata all'abbandono della mascherina. Togliercela non è conquistare lo sbarco in Normandia o firmare la costituzione democratica». Lo ha sottolineato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, in occasione della presentazione della «Fiera del libro» in programma a Palazzo Reale a Napoli dal primo al 4 luglio prossimi. «I turisti arrivano quando vedono che c'è una società responsabile e non perduta in quella movida irresponsabile che ci porterà a un nuovo calvario nel mese di ottobre». De Luca è poi tornato a prendersela con il governo e il suo «messaggio comunicativo», con «i 300 che parlano di Covid», grazie ai quali «c'è stato un rallentamento nella campagna vaccini». «Dovremo fare tutti una battaglia per completare le vaccinazioni al di là dei richiami».

Open day

La Asl di Caserta riprende l'organizzazione di open day vaccinali con Pfizer rivolti agli over 12 residenti nell'ambito del territorio di competenza. Appuntamento per il 25 e il 26 giugno prossimi presso tutti i centri vaccinali della Asl per complessive 10 mila somministrazioni. Per partecipare occorre registrarsi all'indirizzo <https://web.aslcaserta.it/PfizerOpenDay>. Sono indispensabili: codice fiscale, numero tessera sanitaria, indirizzo email, numero di telefono cellulare.

[Variante Delta al 25% in Campania: ottantadue casi nel Vesuviano - Corriere del Mezzogiorno.it](https://www.corriere.it/2021/06/22/covid-19-campania-delta-25-casi-vesuviano/)

CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CRONACA

il NETWORK per il FUTURO

www.espressonline.it

L'ALIBI COVID

Variante Delta al 25% in Campania: ottantadue casi nel Vesuviano

Tutti nell'ambito della Asl Napoli 3 il ricambio durante il sequenziamento dei campioni. Ma ancora molto a oriente l'attività di tracciamento dei contagi da parte delle Asl

di Angelo Agrimi

Basta del 3 al 25% Trasmissione della cosiddetta variante italiana o Delta (B.1.1.7) in Campania. Sono 82 i casi riscontrati nel corso della attività di sequenziamento già completata con esito positivo eseguita presso i laboratori dell'Istituto ospedaliero del Mezzogiorno di Pozzuoli, dell'Azienda Ospedaliera Dei Colli (ospedale Cotugno) e del Tigullio. Sono stati esaminati 302 campioni di soggetti risultati positivi a Covid-19 con tampone nasale. Nella indagini è entrato in genere di 170 residenti inglesi, 80 residenti italiane, 30 residenti brasiliane, 60 residenti colombiane e 20 europee. «Con il caso la corsa ulteriori approfondimenti epidemiologici e nello stesso momento dei soggetti presi in esame — sostiene il direttore dell'Istituto zooprofilattico Antonio Lanotte — perché soltanto con il tracciamento sistematico e costante la diffusione delle varianti. Il metodo che ci siamo dati, seguendo l'agibilità e sequenziando il 50% dei tamponi degli ospedali per Covid, ci consente di lavorare con trasparenza. Si deve dunque sia possibile, come è accaduto anche a Lazio».

I timori dei giorni scorsi

Quello dell'evento favorito di diffusione della cosiddetta variante Delta è la conferma di un flusso che si era già fatto forte nei giorni scorsi. In sette province al centro di cui i registri non sono venuti e quindi un tentativo di sequenziamento della Asl Napoli 3. Della tracce che si sono fatte nei tamponi raccolti presso e nel corso della screening a tappeto eseguito a Lazio, il paese circostante sottoposto ad un lungo lockdown dopo l'approvazione legislativa di contingenti, sono infatti stati veri casi di varianti. Colonna (due) poi, come è stato detto. Mentre in altri contesti sequenziamenti è stata rilevata la presenza della cosiddetta variante brasiliana che così giunge ad una trasmissione del 10% in Campania. Ma il rischio resta sempre lo stesso: quello della possibile riduzione del tracciamento dei contagi e quindi dell'efficacia trasmissiva con il quale si procede ad individuare i ceppi successivi del coronavirus che, intanto, continua a circolare liberamente.